
Papa Francesco: a santi Pietro e Paolo, "quando evangelizziamo restiamo evangelizzati". La Chiesa deve "mettere l'annuncio al centro"

"Se la risposta di Pietro consisteva nella sequela, quella di Paolo è l'annuncio, l'annuncio del Vangelo". Nell'omelia della Solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo, Papa Francesco ha ricordato che Paolo "dedica la vita a percorrere terra e mare, città e villaggi, non curandosi di soffrire stenti e persecuzioni pur di annunciare Gesù Cristo". L'apostolo non vive "una religiosità intimista, che ci lascia tranquilli senza scalfirci con l'inquietudine di portare il Vangelo agli altri" ma "ci insegna che cresciamo nella fede e nella conoscenza del mistero di Cristo quanto più siamo suoi annunciatori e testimoni". "Questo succede sempre - ha ribadito il Santo Padre -: quando evangelizziamo, restiamo evangelizzati. La Parola che portiamo agli altri torna a noi, perché nella misura in cui doniamo riceviamo molto di più. Questo è necessario anche alla Chiesa oggi: mettere l'annuncio al centro". "È bello crescere come Chiesa della sequela - ha proseguito Francesco -, come Chiesa umile che non dà mai per scontata la ricerca del Signore. È bello se diventiamo una Chiesa al tempo stesso estroversa, che non trova la sua gioia nelle cose del mondo, ma nell'annuncio del Vangelo al mondo, per seminare nei cuori delle persone la domanda su Dio. Portare ovunque, con umiltà e gioia, il Signore Gesù: nella nostra città di Roma, nelle nostre famiglie, nelle relazioni e nei quartieri, nella società civile, nella Chiesa, nella politica, nel mondo intero, specialmente là dove si annidano povertà, degrado, emarginazione".

Riccardo Benotti